



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

II DOMENICA T.O. – ANNO A

(Is 49, 3.5-6; Sal 39; I Cor 1,1-3; Gv 1, 29-34)

La liturgia di questa Domenica presenta il Battesimo di Gesù secondo il Vangelo di San Giovanni. La Parola è preparata dalla prima lettura, tratta dal profeta Isaia il quale presenta la missione del Servo del Signore che si estende fino agli estremi confini della terra: “Il Signore mi ha detto: Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria” “Io ti renderò luce delle nazioni, perché tu porti la mia salvezza fino all’estremità della terra” (Is 49, 3.6).

Il Vangelo presenta Giovanni che, incontrando Gesù, lo indica con parole molto forti:
<<**Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo**>>.

Giovanni non lo conosceva; ispirato però dallo Spirito Santo, lo riconosce ricevendo una rivelazione divina:

<<**Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi aveva detto: l’uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo**>>. Il Battista ha ricevuto un segno divino molto forte durante il Battesimo di Gesù quando lo Spirito Santo si è manifestato corporalmente in forma di colomba rimanendo su di lui. E’ bello rileggere questo Vangelo insieme al cap. 49 del profeta Isaia quando viene annunciata, nella prima lettura della liturgia odierna, la missione del Servo del Signore che preannuncia e prefigura la missione del Signore Gesù.

La gloria di Dio si manifesta sul suo Servo e Giovanni può riconoscere in questo battezzato chi è l’autore del vero battesimo. Il battesimo nello Spirito Santo dona la grazia della purificazione completa dal peccato e la grazia dell’adozione a figli.

Il gesto di totale umiltà ed obbedienza al Padre, da parte di Gesù, che si mette in fila con i peccatori per ricevere il battesimo in acqua di Giovanni, ci ottiene tutto questo: nel battesimo che riceviamo ci viene conferita la grazia della remissione totale dei peccati e dell’adozione a figli di Dio. Se coltiviamo la grazia ricevuta nel battesimo, ci viene aperta la strada e la porta per entrare nella Casa del Padre, nella beatitudine eterna.

Giovanni rende testimonianza a Gesù, chiamandolo “**l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo**” e l’agnello è, fin dal primo Testamento, la vittima del sacrificio, come racconta la storia di Abramo e di Isacco. I sacrifici di animali, però, non potevano togliere i peccati; è Gesù in persona, l’Agnello di Dio, che offrendo se stesso in sacrificio - e quale sacrificio -, elimina il peccato, il male! Solo Lui può farlo, il Figlio del Padre, fratello nostro che ci rende tutti figli del Padre!

Egli è la “luce delle nazioni” che porterà la salvezza fino all’estremità della terra, luce prefigurata dal profeta Isaia, annunciata nel Prologo del Vangelo di Giovanni: “Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1,9).

Per la riflessione:

- Sono consapevole dei doni ricevuti attraverso il battesimo? Ne comprendo l’origine che scaturisce dall’offerta di Gesù, per amore nostro, fino alla morte di croce?
- Coltivo questi doni nell’ascolto attento della Parola e nei sacramenti?
- Comprendo che l’amore della Trinità verso di noi, attraverso il sacrificio di Gesù, Agnello di Dio, se lo accogliamo davvero e con rettitudine di cuore, ci spalanca le porte del Paradiso?